Anno XIV. **Mercoledì, 24 Luglio 1861** **N. 202**

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	» 15
Austria	[illegible]	» 25	» 18

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a richiami sconsegnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 23 LUGLIO

L'IMPRESTITO

Oggi, martedì, è scaduto il termine stabilito dal ministro delle finanze a' banchieri per presentare le loro offerte e sottoscrizioni a partiti privati per l'imprestito.

Le domande dal ministro ricevute giungono a tal somma, che attesta come sia accolta la grande operazione finanziaria che si sta per compiere e le assicura l'esito più soddisfacente.

Non è da credere che le richieste presentate da' banchieri siano tutte per loro conto: molti ordini essi hanno ricevuto dall'estero di sottoscrivere, perciocchè se v'ha imprestito del quale le piazze estere si preoccupino molto, è certo quello del governo italiano, sia per la sua importanza, sia per l'allettamento che i capitali trovano ad un impiego non meno sicuro che proficuo.

Quant'è l'antipatia che si è manifestata a Parigi contro i valori e i titoli industriali che producono benefici aleatori, altrettanta inclinazione hanno dimostrato i capitali verso i valori che fruttano una rendita fissa. Il risultato della sottoscrizione delle obbligazioni trentennarie prova questa tendenza irresistibile de' capitali, giustificata abbastanza dalle delusioni onde furono vittima negli ultimi anni, e da recenti scandali, onde echeggiarono le aule dei tribunali.

Colla sottoscrizione delle obbligazioni trentennarie si è veduto come sia rilevante il capitale disponibile a Parigi, e parte di questo, non v'ha dubbio, verrà investito nell'imprestito del regno d'Italia.

Le condizioni stabilite per l'imprestito agevolano l'operazione.

I versamenti si compiono in nove mesi dal giorno dell'apertura ed in sei rate. Chi anticipa i pagamenti delle rate ha lo sconto del 5 0|0.

Molti capitali sono pur lasciati inoperosi nel nostro stato da molto tempo per concorrere a questa operazione.

In queste faccende di credito e d'impiego di danaro, non è il sentimento che si consulta, ma l'interesse. Ora qual impiego più vantaggioso di quello che assicura un reddito annuale di 7 1|4 per cento?

Ben è vero che non basta l'elevatezza del reddito, e si richiede la sicurezza dell'impiego. Ed è in ciò che si rivela la fiducia dell'Europa ne' destini d'Italia e nella solidità del nostro credito.

Le molte dimande di concorso all'imprestito che si ebbero dalla Francia e dall'Inghilterra attestano quanto sia profonda la convinzione che si ha della solidità del credito di questo regno che presenta tante fonti di ricchezza e tanti elementi di prosperità.

Diviso l'imprestito in due parti l'una a partiti privati, l'altra per pubblica sottoscrizione, il ministro non ha ammessa alcuna provvigione secondo la rilevanza delle sottoscrizioni, ed ha operato opportunamente, perchè la provvigione non serviva che a distogliere i piccoli sottoscrittori dalla diretta sottoscrizione ed accrescere le grandi sottoscrizioni de' banchieri e degli stabilimenti di credito pel concorso de' privati.

—

Ecco il R. decreto 21 corrente che contiene le condizioni dell'imprestito:

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduta la legge del 17 luglio 1861;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il prestito di cinquecento milioni di lire approvato colla legge del 17 luglio 1861 si effettuerà mediante alienazione di rendite 5 0|0 con decorrenza dal 1° luglio 1861, da inscriversi sul Gran Libro del debito pubblico instituito colla legge 10 luglio suddetto.

Una parte della rendita sarà alienata a partiti privati ed un'altra per pubblica sottoscrizione.

Art. 2. Il pagamento sarà distinto in sei rate, delle quali le due prime di un decimo e le altre quattro di un quinto.

La prima rata sarà pagata all'atto della sottoscrizione.

La seconda 45 giorni dopo l'apertura della sottoscrizione, e la terza ad egual distanza di tempo dalla seconda.

La quarta 2 mesi dopo il pagamento della terza, e la quinta e la sesta ad eguali intervalli di tempo.

Art. 3. Le dichiarazioni per la sottoscrizione pubblica saranno ricevute:

In Torino, Genova e Milano, presso la Banca nazionale;

Negli altri capi-luogo di circondario delle antiche provincie continentali e della Lombardia, presso le rispettive tesorerie;

Nell'isola di Sardegna presso le tesorerie di Cagliari e Sassari;

In Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Modena, Massa-Carrara, Reggio, Parma, Piacenza, Ancona, Macerata, Pesaro e Perugia, presso le rispettive tesorerie;

In Firenze presso la Cassa della depositeria generale governativa;

In Livorno presso la Cassa generale delle dogane;

Nelle provincie napolitane e siciliane presso le casse che verranno designate dalle rispettive luogotenenze generali.

Art. 4. Le sottoscrizioni non potranno essere minori di lire 10 di rendita, nè contenere frazioni di decine di lire di rendita.

Art. 5. Le dichiarazioni di sottoscrizione aventi in calce la quitanza del pagamento del 1° decimo saranno cambiate, dopo chiuse le sottoscrizioni ed accertato il risultamento loro, con certificati provvisorii al portatore.

Questi certificati saranno commutati in corrispondenti cartelle del debito pubblico al portatore dopo che sarà eseguito il pagamento dell'ultimo quinto a saldo, e mediante rimborso del consueto diritto di bollo.

I certificati provvisorii saranno distinti nelle seguenti serie, giusta la domanda che dovrà farsene nella dichiarazione di sottoscrizione:

Certificati da lire	10.
Id. » »	50.
Id. » »	100.
Id. » »	200.
Id. » »	500.
Id. » »	1,000.

Le quitanze del secondo pagamento e dei successivi saranno apposte sugli stessi certificati provvisorii.

Art. 6. Nell'atto del pagamento del 2° decimo, o nel tempo successivo, si potrà anticipare il pagamento d'una o più delle rimanenti rate ed anche di tutte; sulle somme anticipate sarà tenuto conto dell'interesse alla ragione del 5 0|0 all'anno, il quale verrà abbonato per via di sconto all'atto del versamento.

Art. 7. Se i possessori di certificati provvisorii della rendita di L. 500 e 1,000, dopo aver pagato il 2° decimo, e nell'atto del pagamento della terza rata o di qualunque altra delle successive, richiederanno una cartella di rendita sul debito pubblico del valor nominale corrispondente al quinto od ai quinti soddisfatti, questa verrà loro rilasciata mediante consegna della relativa quitanza da staccarsi dal certificato provvisorio.

Art. 8. Nel caso che il totale ammontare delle rendite, di cui si è chiesto l'acquisto col mezzo della sottoscrizione pubblica, superi la rendita totale per la cui alienazione fu aperta la sottoscrizione medesima, si farà luogo a riduzione proporzionata su tutte le dichiarazioni eccedenti le lire 10 di rendita.

Art. 9. In caso di ritardo nel pagamento del 2° decimo e dei quinti successivi per più di otto giorni computati da quello della scadenza, questo non compreso sarà dovuto al tesoro l'interesse in ragione del 6 0|0 all'anno a partire dal giorno della scadenza di ciascuna rata.

Trascorso un mese dal giorno della scadenza di ciascuna rata, senza che siasene effettuato il pagamento, il ministro delle finanze potrà far vendere il relativo certificato provvisorio, prevalendosi delle somme già versate in conto per supplire tanto alla differenza che sarà per risultare fra il prezzo ottenuto dalla rendita e quello stabilito per la scrizione, quanto per gli interessi dovuti e per rimborso di qualunque spesa.

Art. 10. Sarà fissato con decreto del ministro delle finanze il prezzo ed ogni altra condizione per l'acquisto della rendita, non che il montare della medesima assegnata alla pubblica sottoscrizione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti nel regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE

PIETRO BASTOGI.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Tornata del 19 luglio.

Kinglake sorge a domandare al segretario di stato per gli affari esteri se i governi di Francia e d'Italia persistano a negare essersi fatto trattative per la cessione dell'isola di Sardegna alla Francia, e se la verità di quelle dichiarazioni sia stata infirmata o confermata dalle notizie ricevute da altre parti dal governo di S. M. e fa la proposta che siano comunicati al Parlamento i documenti e la corrispondenza diplomatica che si riferiscono alla cessione della Sardegna alla Francia.

I signori *Peel*, *Cochrane*, *Bentink* e *Stirling* appoggiano la proposta.

Lord *John Russell*. Dopo aver dichiarato che la prima notizia dei disegni di cessione alla Francia della Savoia e di Nizza, si ebbe sotto il ministero di lord Derby, ed avere del resto in complesso lodata la politica seguita rispetto agli affari d'Italia da lord Malmesbury, così continua:

Quanto all'oggetto stesso di questa discussione, che è senza dubbio molto importante (*applausi*), vale a dire quanto all'isola di Sardegna, io ho dichiarato nei miei dispacci e l'ho ripetuto parecchie volte in questa Camera, che l'annessione della Sardegna alla Francia porterebbe una perturbazione nell'equilibrio europeo ed una grave alterazione alla distribuzione delle forze nel Mediterraneo. Da qualsiasi tentativo della Francia per annettere la Sardegna deriverebbero gravissime conseguenze. Non sarebbe quella soltanto una transazione tra il re di Sardegna e l'imperatore de' francesi; sarebbe lo scioglimento dell'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra. (*Vivi applausi*)

Nello stesso tempo io devo dichiarare che io non crede che in vista di queste gravi conseguenze l'imperatore dei francesi voglia correr di operare quell'annessione.

Ecco all'incirca quanto è avvenuto. Nel mese di aprile, un giornale di Cagliari annunciò che agenti francesi si affaccendavano nell'isola di Sardegna. Poco tempo dopo il nostro console in Sardegna c'inviò un dispaccio nel quale annunciava che, a quanto egli credeva, agenti francesi visitavano l'isola, ma che egli ignorava lo scopo del loro viaggio.

Noi gli abbiamo dato ordine di fare un'inchiesta più particolareggiata. Il console, uomo molto intelligente, che risiede da molti anni nell'isola, seguì le istruzioni ricevute. Gli schiarimenti che egli potè ottenere furono molto discordanti. Da una parte gli venne detto che alcune persone avevano parlato, in varii luoghi, dei vantaggi dell'annessione alla Francia; ma, stando ad altre relazioni, quei tentativi non sarebbero stati fatti, e persone che conoscono l'isola affermarono che quei discorsi erano stati fatti a pochissimi.

Si fece in conseguenza quanto doveva naturalmente farsi. Ci rivolgemmo in primo luogo al governo di Torino domandando spiegazioni e ricevemmo prima una dichiarazione che quelle notizie erano false, mediante un dispaccio telegrafico del conte di Cavour; ed immediatamente dopo la morte del conte, il barone Ricasoli dichiarò solennemente a sir James Hudson che l'Italia non aveva intenzione di cedere un palmo di territorio. « Vi sono territorii, disse il barone Ricasoli, che dovrebbero appartenere all'Italia, e che non le appartengono; ma non ve ne sono, tra quelli che essa presentemente possiede, che essa sia disposta a cedere. » (*Udite*)

Il mio onorevole amico, autore della mozione (Kinglake), disse che quando il barone Ricasoli parlò dell'Italia e del suolo italiano, poteva darsi che egli non intendesse parlare dell'isola di Sardegna; e non ostante il mio onorevole amico ha dichiarato che egli considerava il barone Ricasoli come un uomo d'onore, incapace di mancare alla parola data.

Da quanto io ho udito rispetto al barone Ricasoli, che io conosco molto poco, da persone che lo conoscono intimamente, risulta che egli è un uomo alquanto altero, forse di modi meno conciliativi del conte di Cavour, ma di grandissima onestà, animato da grande patriotismo e da un'ambizione, un'onesta ambizione di acquistarsi un nome in Europa e di contribuire all'indipendenza d'Italia. (*Udite*)

Che se egli avesse detto di non voler cedere un palmo di terra italiana e più tardi egli si prestasse ad intrighi diretti a cedere la Sardegna alla Francia, io direi che egli è uno dei più abbietti raggiratori del mondo. (*Udite*) Io credo che giammai l'intenzione di adoperarsi a questi intrighi non entrerà nell'animo del barone Ricasoli, e che quando egli parlò di suolo italiano, era sua intenzione di includervi il territorio della Sardegna. Io credo che il barone Ricasoli non intenda cedere la Sardegna alla Francia, e dall'altro canto quando noi ci siamo rivolti, come era nostro dovere al governo francese, non solamente ci fu data una ricisa dichiarazione che quelle notizie erano false, ma quando il sig. Thouvenel fu informato che nell'isola di Sardegna vi erano all'opera agenti francesi, probabilmente volontari, egli disse che avrebbe scritto senza ritardo al console per porre un termine a quegli intrighi.

L'onorevole signore ci domanderà a che cosa servono queste dichiarazioni. Or bene, io credo che quando non avessi domandato schiarimenti ai governi di Francia e di Sardegna rispetto a quelle voci, potrei essere accusato di aver mancato al mio dovere. (*Udite*)

Nello stesso tempo io ammetto, e tutti devono ammetterlo, che nello stato presente dell'Europa, e visto quanto è accaduto negli ultimi tre anni, sarebbe atto molto imprudente da parte del governo e del Parlamento il confidare ciecamente che non vi possano essere disegni ambiziosi di aggressioni o di annessioni. (*Udite*)

L'imperatore dei francesi è molto potente, tutti lo sanno, ma nello stesso tempo non possiamo essere pienamente sicuri che per quanto egli abbia il desiderio di mantenere la pace in Europa e di conservarsi in perfetto accordo col nostro paese — ed io credo che egli abbia veramente questo desiderio — non siamo sicuri, io dico, che lo stato della pubblica opinione in Francia o nelle Camere francesi, o nell'esercito francese, non possa da un momento all'altro costringerlo a cangiare tutto il suo sistema politico. (*Udite*)

Io dico che sarebbe da parte nostra grave follia quella di vivere nella sicurezza che tali fatti non potessero accadere. (*Udite*)

Il mio onorevole amico, il rappresentante di Bridgewater (Kinglake) d'accordo in questo coll'onorevole baronetto, il rappresentante di Tamworth (Peel), disse che noi dovremmo fare due cose. In primo luogo noi dovremmo invigilare attentamente su quanto avviene in Europa, e non soltanto su quegli avvenimenti che si riferiscono alla politica dei sovrani e delle corti, non osservare unicamente, in una parola, se quel sovrano manifesti una soverchia ambizione, se quell'altro mostri troppo poco rispetto ai trattati e così via, perchè vi sono in questi tempi molte altre cose in Europa sulle quali bisogna invigilare.

Nell'Europa stanno preparandosi in questo momento grandi fatti, dei quali i rivolgimenti italiani furono soltanto il segnale. Vi sono grandi agitazioni di popoli, di intere nazioni malcontente dei loro governi, che cercano una miglior forma di governo e guardano da qual parte possa venir loro un soccorso. Che cosa risulterà da un tale stato di cose? Una sorda agitazione che conduce forse alla guerra civile, insurrezioni, sommosse, cangiamenti di dominii e cangiamenti di dinastie.

Ora io dico che queste solo stato di cose, senza voler attribuire ad alcun sovrano disegni ostili alla Gran Bretagna, basta a giustificare il nostro governo se esso sta attento e vigilante ad ogni fatto che avviene, ed io confido che nè a me, nè al mio nobile amico (Palmerston) si potrà dare l'accusa di stare cogli occhi chiusi spettatori degli avvenimenti, o di non aver avuto il necessario riguardo all'interesse del paese nei nostri atti. (*Udite*)

Nello stesso tempo io dico che sarebbe una politica non solamente puerile ma dannosa quella che ad ogni istante manifestasse sospetti e che in tal modo rendesse malsicuro lo stato di pace presente.

Noi dobbiamo invece adoperarci, ed infatti ci adoperiamo, ogniqualvolta sorge una minaccia di guerra, a cercar di comporre i dissidii ed a riconciliare le parti tra le quali sta per manifestarsi la discordia.

(L'oratore parla delle trattative tra la Spagna ed il Marocco, e dice essere vantaggioso all'Inghilterra che la Spagna ritorni ricca e potente).

Ritorniamo alle cose d'Italia. Alcuni onorevoli membri del Parlamento troppo facilmente vedono nell'Italia niente più che un satellite della Francia. Senza dubbio l'Italia deve essere molto grata alla Francia, e dopo la lunga lotta coll'Austria, l'Italia molto deve alle armi francesi, coll'aiuto delle quali essa riportò tali vittorie che mai senza quell'aiuto sarebbero state possibili. Ma, non ostante questo dovere di gratitudine, a far completa l'indipendenza d'Italia vi sono altre cose per le quali essa non può far assegnamento fuorchè sul proprio senno e sul braccio dei suoi figli. (*Applausi*) Nel bel sonetto di Wordsworth, parlando di Armodio che dà la libertà alla Grecia, il poeta così descrive queste cose:

Un tal dono che non può esser fatto
Da tutte le potenze riunite della terra e del cielo.
(*Applausi*)

Così avviene dell'Italia. La Francia le diede la vittoria; ma essa deve fondare e consolidare da sè la propria indipendenza, e se essa non può riuscir nell'impresa, non v'ha potenza in Europa che lo possa fare in luogo suo. (*Vivi applausi*)

Noi per parte nostra non abbiamo aiutato l'Italia nella impresa, ma abbiamo insistito perchè altre potenze non venissero ad impedirle di compierla. L'imperatore dei francesi tenne il medesi-

mo linguaggio e non permise alle altre potenze di intervenire.

Questa fu la politica dell' imperatore dei francesi, ma è impossibile di non accorgerci, che fra i di lui sudditi appartenenti ai diversi partiti, e forse in maggior grado fra coloro che sono avversi alla sua dinastia, di quello che tra coloro che gli sono favorevoli, domina la persuasione che il riconoscimento della Italia indipendente, di un' Italia di ventidue milioni di abitanti, padrona dei suoi destini, possa essere di detrimento alla grandezza della Francia. (*Udite*) Voi potete vedere espresso questo sentimento nei discorsi e nelle pubblicazioni che si fanno in Francia; e vedrete sempre detto essere da parte della Francia un errore quello di lasciar formare un'Italia potente. Io penso esser questo un grande errore degli uomini di stato francesi; credo che una tale gelosia sia di detrimento alla influenza naturale della Francia; ma in ogni modo ormai la Francia non è più in grado di impedire all' Italia di ricomporsi a nazione, e quando l' Italia sarà costituita, ci sarà una guarentigia di più per la libertà e la indipendenza dell' Europa. (*Vivi applausi*)

Un altro consiglio datoci dagli onorevoli signori si fu quello di stare attenti a tutti i cangiamenti che potessero accadere in Europa. In questo consento pienamente con loro, e prometto che saremo vigilanti; ma se non m' inganno, l'onorevole signore aggiunse un altro consiglio: quello di non disarmare mentre da tutte le parti si vanno sollecitando gli armamenti. È questo un savio consiglio. Ella è una grande sventura per l'Europa e per l'Inghilterra la necessità di continuare tanto dispendiosi armamenti in tempo di pace; ma non porteremmo efficace rimedio a tale stato di cose disarmando dal canto nostro e lasciando che gli altri continuino ad armare. Io credo in conseguenza che una politica poco prudente, uno spirito di meschina lesineria,— chè io non saprei dar altro nome al desiderio di risparmiare una qualche tassa,—non potrà indurre l'Inghilterra, nello stato presente dell'Europa e del mondo, ad avere una flotta ed un esercito indegni della posizione che dobbiamo occupare. (*Vivi applausi*)

Io sono convinto che si tratta non solo della nostra grandezza, ma benanco della nostra sicurezza e che seguendo questa politica, lunge dall'aumentare le probabilità di una guerra, come da taluni fu detto, la conoscenza della nostra forza sia non solamente un pegno di sicurezza per noi, ma eziandio un'arma nelle mani di tutti gli stati che aspirano alla indipendenza. Io credo che tale conoscenza sia una potente guarentigia per la pace del mondo (*udite*). Io credo che il sapere che l'Inghilterra è disposta nell'interesse di una gran causa, a mettere a rischio tutte le benedizioni della pace, la sicurezza del nostro commercio e delle nostre manifatture, e che essa è in grado di affrontare questo pericolo, sia una potente guarentigia per l'indipendenza delle altre nazioni. (*Udite*)

Ed ora permettete, che seguendo lo spirito da cui furono dettate le mie parole e senza voler mantener vivo alcun sospetto instante, io vi dica che non credo conforme al mio dovere il comunicarvi in questo momento i documenti domandati. Quando sarà necessario il comunicarli, per il bene dello stato, io non esiterò un istante; ma intanto io spero che la Camera avrà in noi tanta confidenza da pensare che non trascuriamo alcun fatto che possa accadere, e che nel caso in cui questo fatto potesse essere di detrimento all'Inghiterra noi non lascieremo di prendere le opportune precauzioni.

L' ATTENTATO DI BADEN

Ci giova ritornare su questo triste argomento del quale la stampa della reazione in Europa sembra essersi imbandito un lauto pasto che così presto non abbia a terminare. Ove noi prendessimo alla lettera questi giornali dovremmo dedurne ch' essi non hanno che una sola paura, quella cioè che il giovane Becker possa sfuggire dalle mani del carnefice; quando in fondo mirano ad altra più importante meta e cercano di colpire di discredito il partito liberale addossandogli una solidarietà che sarebbe assurda a forza di essere incomensurabile.

Il *Monde*, capo fila di questi giornali reazionarii a cui alludiamo, dice in fatti: « quando anche lo studente Becker non appartenesse materialmente ad una società segreta, esso avrebbe non di meno subito le influenze delle dottrine sparse col mezzo della stampa e spesso patrocinate dai favori ufficiali. » È d'un tratto la società moderna progressiva e civile che si accusa dell'attentato di Baden; è l'invenzione di Guttemberg come mezzo alla libera manifestazione del pensiero che si vuol rendere solidale nel misfatto dello studente di Lipsia.

L'attentato di questo giovane appena quadrilustre venne deplorato unanimemente in Europa come furono e saranno deplorati tutti quegli atti selvaggi che di quando in quando funestano la società e di cui sono stati fatti scopo principi e principesse d' ogni tendenza e d'ogni paese.

Ma tutti ugualmente in Europa furono d'accordo, giudicando dalle prime notizie raccolte, che l'azione di quel giovane dovesse attribuirsi ad un' aberrazione mentale prodotta, se vuolsi, dall' esaltamento di un' idea politica.

Questa spiegazione che, allo stato attuale delle informazioni, è la più naturale, non incontrò il gusto dei reazionarii in Europa i quali s'indegnarono quasi si cercasse con ciò di attenuare la gravità del misfatto e di sciogliere il nodo del capestro d'intorno al collo dell'imputato. I reazionarii d'Europa, senza conoscere il sig. Becker, meglio che noi conosciamo noi, pretendono abbia agito con tutto il discernimento e per torgli ogni scampo alla commiserazione della giustizia lo fanno, come abbiamo veduto, uno stromento di setta o per lo meno un complice morale di tutte le dottrine stravaganti o perverse che siano state pubblicate da che fu inventata la stampa. Non cerchiamo le prove di queste terribili accuse accumulate sul capo d'un uomo il cui fine potrebbe essere tragicamente compiuto fra qualche giorno. Il livore dei reazionarii pare che li renda chiaroveggenti al punto di leggere nel cuore degli uomini anche molte leghe lontano: essi lo asseriscono scellerato, e basta.

I liberali si guarderanno da siffatto errore e non pretenderanno al certo di sostituirsi alla magistratura che avrà investigato su quel fatto e pronuncierà il suo giudizio; ma solo argomentando dalle generalità sin qui note, essi hanno maggior ragione di credere essere l'attentato di Baden l'opera di un cervello guasto più che d'uno scellerato.

Il sig. Becker dichiarò allo stesso re di Prussia che aveva tentato ucciderlo perchè lo credeva incapace di propugnare validamente il principio dell'unità germanica. Ma Dio buono! Chi mai, senza aver la testa malata, può far colpa al re di Prussia di non volere quello che in sostanza non vogliono, almeno fino adesso, gli stessi tedeschi? Quanti membri conta questa Società nazionale *unitaria?* Qual favore ha mai trovato finqui nei vari stati confederati, e non parliamo solo dei governi, ma delle popolazioni?

Il re di Prussia non fu certamente nemico del *Nationalwerein* e se i principi della Germania gli tengono il broncio gli è appunto per l' appoggio incerto, esitante, ma pur sempre appoggio, ch' esso diede a quell' associazione. Se adunque il sig. Becher avesse avuto un po' di mente sana avrebbe capito che per abbattere i nemici del *Nationalwerein* gli era duopo di prendersela con moltissimi principi della Germania, con tutti si può dire, ma giammai col re di Prussia nè col duca di Coburgo Gotha, i soli che l' abbiano più o meno protetto.

Se pertanto, astrazion fatta dell' indole abbominevole del fatto, un uomo che voglia andare a Milano, scientemente si volgesse verso Susa, noi avremmo diritto di conchiuderne che il cervello gli dà di volta e non avevano torto i liberali se, giudicando dall' incongruenza che vi avea tra lo scopo che il sig. Becher dichiarò di essersi proposto, e la via colla quale erasi messo in mente di raggiungerlo, ne dedussero quell' alterazione delle facoltà mentali contro cui i reazionari così violentemente protestano.

Ma questi reazionari hanno creduto di trovare nell'attentato di Baden una buona fortuna, e vogliono sfruttarla il meglio che possono. Nel momento in cui si parla della ricostituzione della Santa Alleanza, la reazione europea sarebbe lietissima che oltre della lega materiale delle potenze nordiche, fosse fatto rivivere quel pensiero illiberale che l' avea, se non ispirata, in realtà diretta. Nessuno ignora infatti che il misticismo liberale di Alessandro di Russia fu ben presto irretito e soffocato fra le spire delle dispotiche inspirazioni del principe di Metternich.

Gli è per questo che da un capo all'altro delle file di questo partito si grida e si afferma un'assurda solidarietà fra le idee liberali e le massime del regicidio, quasi che la storia non insegnasse essere piuttosto dalle scuole degli assolutisti uscite queste teorie selvaggie che i veri liberali han sempre respinto. Gli è per questo che d'un giovane imberbe e fanatico si vuole, senza averne bastevoli informazioni, fare un astuto cospiratore collegato con tutti i rivoluzionari dell'Europa.

In Germania è quasi ad una sola voce che s'impreca contro la Società nazionale unitaria dicendo essere questa che armò il braccio di Becker, e per essere più rigorosamente esatti dovrebbe dirsi che furono anzi le idee antiunitarie falsamente supposte nel re di Prussia quelle che fecero il mal tiro; in Austria specialmente si spera che il re di Prussia, illuminato dalla sinistra lezione, ritornerà pentito nelle braccia della casa d'Absburgo; a Berlino il partito della Croce e gli amici delle idee feudali e dispotiche dimandano che si licenzi il ministro Auwerswald e la si finisca colle idee progressive.

Insomma tutti cercano trar l'acqua al loro mulino, e basterebbe appunto il vedere sotto quale aspetto di particolare interesse ciascuno giudichi e commenti quel fatto, per dubitare della sincerità di certe ipocrite declamazioni.

COSE D'UNGHERIA

Scrivesi da Vienna alla *Corrisp. Bullier*, in data del 18:

Si aspetta per dimani la fine di questa commedia che si chiama crise del gabinetto, e la pubblica curiosità non è molta. Si sa benissimo quello che la risposta dirà agli ungheresi; si conosce lo stile delle nostre cancellerie, e questa politica pusillanime che cerca di tenersi da tutti i lati. Il diploma di ottobre, la patente di febbraio, ecco i due baluardi destinati a proteggere la politica del governo contro gli ungheresi. Ma non è nè il diploma, nè la patente che si vuol salvare, si vuole bensì riuscire a rendere il Consiglio dell'impero competente per discutere e votare le misure finanziarie. L'assolutismo avea perduto il suo credito, era impossibile camminare innanzi come nel 1859, bisognava tentare con una specie di rappresentanza che acconsentisse di procurare danaro al governo, bisognava guadagnare delle simpatie all'estero con delle misure liberali, ed ecco la sorgente del diploma di ottobre che si fu obbligati ad ampliare colla patente del febbraio.

Gli ungheresi respinsero questa costituzione, gli slavi non l'accettavano che sotto alcune condizioni. Il governo non ne fu guari contrariato, giacchè queste resistenze lo lasciavano padrone della situazione. Se tutte le nazionalità dell'Austria si unissero sinceramente per inalberare la bandiera del costituzionalismo, la burocrazia sarebbe obbligata ad abdicare tosto e questo non si vedrà mai in Austria.

Il governo cercherà a dritto ed a rovescio di regolare i suoi affari servendosi di questo corpo devoto che si chiama Consiglio dell'impero; ma le decisioni della minoranza rappresentata del Consiglio attuale non saranno rispettate.

E da Pesth lo stesso giorno:

L'effervescenza guadagna terreno e si aspettano misure rigorose. In tutte le città dell'Ungheria la antipatia contro i militari si fa giorno con manifestazioni non equivoche. A Debreczin, a Szegedin, Arad ed altre grandi città la popolazione intera si allontana dalle pubbliche piazze tosto che suonano le musiche militari, quelli che rimangono si esporrebbero a degli insulti. Le signore si guarderebbero bene di parlare ad un ufficiale austriaco per non essere insultate.

Sul richiamo della città di Bosouwzeni per far sospendere la percezione forzata delle imposte durente il raccolto, la cancelleria aulica vi acconsentì sotto la condizione che il distretto porgesse una guarentigia bastante che sarebbero pagati gli arretrati dopo il raccolto. La congregazione generale della città rifiutò di accettare quella condizione e la percezione continua. Lo stesso avvenne nel comitato di Neutra.

Scrivesi ugualmente da Pesth al *Nord* sotto la data del 17:

..... Quanto al conte Forgach mi è impossibile di credere che esso abbia la pretensione di accettare la successione del signor Vay. Io sono ben lontano dal contestare il suo ingegno e la sua energia; è uno fra quegli che hanno attitudine a tutto. Egli è eccellente oratore ungherese, presiede perfettamente bene una Dieta slava ed i dottori di Francoforte ed i grandi-austriaci non gli negherebbero il triplice loro *kosh*; i Giskra ne sarebbero incantati. Sventuratamente in Ungheria si ha della ripugnanza, ditela se volete pregiudizi, per certi nomi. Nello stesso modo che il nome di Vay fu in ogni tempo popolare e che da secoli non vi fu Dieta nella quale il nome d'un Vay non brillasse, il nome di Forgach invece non fu mai popolare ed in quanto al conte Antonio poi non godè mai la simpatia del paese.

Non voglio andare alla ricerca delle cause di questa impopolarità. Forse si trova nella storia stessa dell'Ungheria. Il nome di Forgach s'incontra in alcuni versi che i ragazzi incominciano ad imparare a memoria da'loro primi anni e che secondo la tradizione sarebbero stati improvvisati dal palatino Gara in occasione dell'assassinio di Carlo re di Napoli sopranominato il *Piccolo*. Nel 1384, dopo la morte di Luigi il Grande, l'Ungheria avea proclamato re la sua figlia primogenita. La regina madre assunse col palatino Gara le redini del governo; ma il paese malcontento chiamò al trono Carlo di Napoli. Per isbarazzarsene la regina Elisabetta, consigliata dal palatino Gara, ricorse all'assassinio e fu Biagio Forgach che prestò il braccio. In questa occasione il palatino per incoraggarlo, gli avrebbe gridato:

Colpisci, colpisci Forgach
Che ne avrai Ghimes con Gach

dominii che ancora oggi appartengono alla famiglia Forgach.

INTERNO

La Camera dei deputati venne oggi convocata per la lettura del decreto reale di proroga, e per estrarre a sorte una Commissione incaricata di assistere ai funerali che avranno luogo in questa basilica in suffragio del Re Carlo Alberto.

Con altro decreto verrà indicato il giorno della riconvocazione.

Il dep. De Blasio presentò la relazione sui bilanci.

PRIMO COLLEGIO ELETTORALE DI TORINO

I signori elettori del primo collegio di Torino sono pregati d'intervenire ad un comitato che si terrà giovedì prossimo, 25 volgente mese, alle ore 8 1/2 di mattino, nelle sale del Casino del Commercio, posto in piazza Carignano, N. 2, per intendersi sopra la scelta del candidato da proporsi per l'elezione che avrà luogo il 29 di questo stesso mese.

Torino, 23 luglio 1861.

NOTIZIE VARIE

Ministero della guerra. La *Gazzetta ufficiale* contiene una lunga lista di nomine e disposizioni per impiegati nella soppressa direzione generale per gli affari della guerra in Napoli.

Guardie di pubblica sicurezza. — È pubblicato il regio decreto 9 giugno scorso col quale è stabilito quanto segue:

La forza totale delle guardie di pubblica sicurezza in Toscana, determinata dall'art. 2 del regolamento approvato con decreto reale dell'11 agosto 1860, n. 4250, è aumentata a datare dal 1° giugno 1861 di due marescialli d' alloggio, di quattro brigadieri, di sei vice-brigadieri, di dieci guardie di prima classe (Appuntati) e di novanta guardie semplici, così che essa rimane costituita in totale come segue:

Comandanti di compagnia	N.	2
Marescialli d' alloggio	»	6
Brigadieri	»	13
Vice-brigadieri	»	30
Guardie di 1.a cl. (Appuntati)	»	34
Guardie semplici	»	315
Totale	N.	400

Allievi della R. marina. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 22 luglio:

Avantieri col piroscafo *Volturno*, provenienti da Napoli dopo avere per causa d' avarie alla macchina fatto scalo a Santo Stefano, giunse in questo porto una parte degli allievi della R. scuola di marina di Napoli e prese immediatamente imbarco sopra la fregata *Euridice* su cui già erano imbarcati aspettando i loro confratelli del mezzogiorno gli allievi della R. scuola di Genova.

Ieri mattina per tempo l' *Euridice* usciva dal porto dirigendosi a ponente, diretta verso l' Inghilterra.

NOTIZIE POLITICHE

MINISTERO DELLA GUERRA

S. M. dietro proposta di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio della guerra, si è degnata in udienza del 12 corrente mese di autorizzare i *Mille* sbarcati col generale Garibaldi a Marsala il giorno 11 maggio 1860 di fregiarsi della medaglia per essi decretata e loro conferta dal municipio di Palermo.

Nel recar quanto sopra a conoscenza degli interessati, s'invitano i medesimi a trasmettere al ministero della guerra (segretariato generale) il titolo comprovante l'ottenuta medaglia, in seguito al quale verrà loro rilasciata una dichiarazione della conseguita suespressa autorizzazione.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Stoccolma, 15 luglio.

L'accoglienza, più che cortese, simpatica e fraterna che s'ebbe qui il primo inviato del Re d'Italia, oltrepassò i confini di ogni aspettativa. Fu cosa commovente scorgere il marchese di Torrearsa, sin dal suo arrivo in questa città, fatto oggetto di affettuose dimostrazioni. Sarebbe troppo lungo darvene un particolareggiato ragguaglio, tanto più che forse a quest'ora ne avrete eziandio conoscenza. Solo vi dirò che nel 12 corrente dagli abitanti di Stoccolma gli venne offerto un pranzo a cui assistevano 140 persone, durante il quale furono fatti parecchi brindisi, d'alcuno dei quali ve ne mando un fedelissimo sunto.

Il signor Iersmedew ne fece uno al Re Vittorio Emanuele. Riassunte le gloriose gesta del magnanimo Re sui campi di Goito, di Palestro, di San Martino, accennata la lealtà con cui mantenne le franchigie costituzionali ed i fatti che si svolsero nella penisola, esso continuò:

« E questi grandi successi, a che sono essi dovuti, dopo l'opera dell'Eterno la cui mano si mostra in guisa da far ritenere che tutto sia provvidenziale, se non al grande e leale carattere di questo Re, guidato dai consigli del grand' uomo, il cui genio fu una gloria per l'umanità e la cui morte prematura è deplorata da tutti gli amici del progresso e della libertà, se non all' eroismo ed alla moderazione di questo popolo, così degni di essere nazione?

« La nazione che fu chiamata il popolo re non ha ora altra ambizione che di lasciarsi guidare dal suo eletto, da quello il cui nome così caro e così prezioso ad ogni cuore italiano fu per sempre iscritto nei fasti del suo paese. D'or innanzi *Italia e Vittorio Emanuele* non saranno che due espressioni della stessa idea. »

Alludendo quindi alla missione straordinaria del marchese Torrearsa, aggiunse:

« Accogliamo adunque con profonda riconoscenza questo alto attestato di stima, che ci venne offerto, e manifestiamo colle nostre simpatie in questa festa internazionale, che nella Svezia eziandio battono cuori generosi, che amano le grandi cause! »

E porse fine al suo dire, chiedendo licenza di aggiungere qualche parola « in quel bello idioma che fu quello di Dante, e di Vittorio Emanuele. » E diffatti si mise a declamare alcuni versi da esso composti.

Il barone Raabs ne porse uno alla salute del marchese Torrearsa. Dopo aver riassunto quanto egli fece per la causa italiana, così conchiuse:

« La è per noi doppia soddisfazione di salutare in voi signor marchese, il primo rappresentante, che ci invia il Re d'Italia, perchè ci richiamate alla memoria quei tempi in cui i normanni si stabilirono nella Sicilia, la vostra bella terra natale. Può darsi che noi oggi salutiamo nell'illustre nostro ospite un discendente degli antenati nostri. Noi amiamo crederlo, perchè ci sentiamo attratti verso voi e desidereremmo attrar voi verso di noi. Signori, io sono persuaso della vostra approvazione esprimendo qui il profondo rispetto che ci ispira il signor marchese di Torrearsa, la gran gioia che proviamo nel vederlo tra noi ed i nostri auguri più vivi per la sua felicità così intimamente legata a quella della sua patria. »

Il signor Lallerstedts ne fece uno all'Italia. Così egli si espresse:

« Colla più grande soddisfazione noi abbiamo veduto il signor marchese di Torrearsa venire ad annunciare al nostro augusto sovrano la costituzione del regno d'Italia. Credetemi, signor marchese, che se in qualche paese si seguì con attenzione il movimento italiano, io non dico con interesse, perchè lo si fece dovunque, ma con cuore palpitante, lo fu certamente in Svezia.

« Noi abbiamo assistito alle splendide imprese di Garibaldi fino da quando mise il piede in Sicilia, coi suoi mille compagni d'arme, se pure ne avea tanti, sino a quando, dopo la liberazione dei due regni, si imbarcò per la sua isola, togliendo a prestito il denaro necessario per fare il tragitto; abbiamo impazienti seguito gli assedii di Ancona e di Gaeta, applaudendo alle operazioni di Cialdini e di Persano, dinnanzi ai quali tutto cedette; abbiamo con piacere ascoltati i discorsi di Cavour, inusitati sino allora sulle labbra di un primo ministro, ma degni dell'Italia e degni dell'uomo di memoria imperitura, che fu il più grande, il più universale uomo di stato dell'epoca nostra, e pel quale tutti i paesi liberi portano ora il lutto; noi abbiamo ammirata la bravura militare e la costanza politica di Vittorio Emanuele, il grande e l'unico Re. Noi fummo costantemente per voi e con voi — le nostre opinioni *per* voi e i nostri cuori *con* voi. Ed è perchè noi conosciamo il prezzo della libertà e dell'indipendenza. Da molti secoli la Svezia, come sapete, sig. marchese, fu governata da un sistema costituzionale. Due volte fu dominata dal despotismo e due volte non abbiamo ricuperata la libertà se non che perdendo delle provincie.

« Ciò che rende al movimento unitario in Italia un interesse così possente per noi, si è ch'esso presenta tanta analogia col movimento che tende ad unire i paesi della Scandinavia. Ai nostri giorni tutti i popoli se vogliono assicurare il loro avvenire, devono aggrupparsi per nazionalità. Nel nord della Scandinavia le tendenze verso l'unità risalgono a secoli..... Dio voglia che quando spunterà il giorno per noi, possiamo ancor noi interessare alla causa nostra il mondo, come lo è alla vostra. Prima di far nascere l'unità, l'Italia passò per molte sofferenze. Da lungo tempo la sua storia è un vero martirologio. »

E qui discendo ad accennare con dottrina varii punti della nostra storia, quindi conchiude:

« È tempo che ponga termine al mio dire. Ho forse parlato a lungo, ma vi fui trascinato dalla grandezza del subietto. Due parole prima di finire, ma che irrompono dal fondo dei nostri cuori: Viva l'Italia, viva l'Italia, che l'Italia viva! »

Il colonnello Hazelii ne portò uno alla salute del gen. Garibaldi. Dopo aver descritte a vivi colori le splendide fasi della vita militare dell'illustre gen., egli disse: « La grandezza militare di Garibaldi riposa sulle qualità che costituiscono il vero soldato: il coraggio, l'intrepidezza, l'annegazione. Ma da questa base si innalzano qualità di un ordine superiore, l'ardimento, l'intelligenza militare, una grande finezza nelle circostanze critiche, una perfetta abilità nell'impiego delle risorse, il sangue freddo nel tumulto generale, un particolare talento nella guerra da partigiano, una immaginazione viva, il potere d'agire sugli spiriti, di animare i suoi compagni d'un soffio magico, ed in mezzo a tutte queste qualità, un cuore palpitante del più puro e più ardente patriotismo. Garibaldi è una grande spada, ma in fondo di essa si trova un'idea, un'idea a cui consacra tutta la sua vita, l'idea della risurrezione d'Italia. »

Avrei voluto mandarvi questi discorsi nella loro integrità, se non occupassero troppo spazio del vostro giornale.

Il giornale di questa capitale il *Nya Dagligt Allehanda* nel descrivere la festa avvenuta, li riporta esattamente.

La festa fu commovente ed un italiano che vi avesse assistito avrebbe sentito un nobile orgoglio per essere nato in Italia.

Si scrive da Bozzolo, 18 luglio alla *Lombardia*:

V'ho scritto altre volte che se v'hanno incauti soldati che abbandonano le nostre bandiere per passare oltre Mincio, ciò non avviene che di rado, e perchè sedotti dal danaro e dalle promesse di emissari qui stanziati.

Il fatto successo il 16 nel nostro Bozzolo ve ne dà una prova. Da tempo le autorità militari dubitavano che qualche sconosciuto tentasse sedurre alcuno dei nostri militi. Si fecero travestire due caporali napoletani ed un sergente toscano, e furono inviati a Castellucchio. Colà finsero lasciarsi sedurre con danaro da tre del paese, padre e figli, e quando fu il momento buono, si scopersero ed arrestarono i seduttori. Bene ammanettati furono tradotti a Bozzolo, ieri vennero inviati a Casalmaggiore. Perquisite le loro case, vi si trovarono danari e carte, che certo non era roba dello stato loro. Mi si dice, che il comandante militare abbia rimeritati con promozioni quei tre militi che sì bene si prestarono nello scoprire quei furfanti, che ormai non meritano più nome di italiani.

Diamo ai nostri lettori il seguente brano d'una corrispondenza da Roma 18 luglio alla *Nazione* di Firenze:

Circa 200 reazionarii napolitani trovansi verso San Vito e vanno a congiungersi con altri che stanno alla Scarpa verso Arsoli. Costoro dicono pubblicamente che attendono le armi dai pontificii: infatti una compagnia di cacciatori papali ha occupato Genazzano ed un'altra San Vito: queste compagnie conducevano uno dei *carri coperti*.

Nuove scene di assassinii si preparano nella valle di Roveto. Da quei luoghi vengono contadini in Roma ad intendersi cogli agenti del brigantaggio: dicono che nelle vicinanze di Civitella sta nascosto qualche disertore dell'esercito italiano che all'occasione si unirà con essi. Gli assassini del giudice di Civitella scorrono per quei contorni, e l'impunità, di cui godono, serve ad incoraggiare i villani, già ingannati ed eccitati da parte del clero. Si fanno loro credere le più assurde notizie e si spiega ad essi il brigantaggio come una crociata in favore del papa.

Nulla di straordinario nell'interno: ieri il papa disdisse il concistoro: sembra vi sieno pratiche della Francia per allontanare di qui l'ex-re di Napoli.

Il papa finalmente vuol far uso del suo diritto di grazia. Fra le sue prerogative vi è quella di far la grazia e di aggiungere gli anni ai condannati a morte, qualora non avessero raggiunto l'età legale. Così questa volta, vietando le leggi canoniche di dimettere un canonico se non dopo cinque anni di assenza, il papa ha fatto sapere al Capitolo di S. Maria Maggiore, a cui appartiene monsignor Liverani, che il detto capitolo faccia una supplica domandando la destituzione del detto prelato, ed egli, il buon pontefice, *farà la grazia!*

L'*Opinion Nationale* ha la seguente lettera da Roma, 11 luglio:

Tranquillizzatevi pure sulla sorte del papa. Frattanto ei s'ostina a non voler partire per Castel-Gandolfo, ove i medici ed il cardinale Antonelli vorrebbero inviarlo a prendere un po' d'aria per calmare il di lui spirito agitato dallo sdegno al pensiero della mistificazione bulgara di cui egli fu vittima. Voi dovete saperlo che una deputazione, sedicentesi venuta dalla Bulgaria era giunta a Roma portatrice della notizia che un milione d'abitanti di quel paese s'era convertito al cattolicismo.

La corte di Roma, senza prendere sufficienti precauzioni, fe' distribuire forte somma di danaro a questi neofiti per fondare nuove chiese ed a sviluppo del culto. Dopo la loro partenza si venne a sapere che questi deputati non erano altro che intriganti. Si dice che sieno caduti nelle mani di questi scrocconi pseudo-cattolici da 200 a 250 mila franchi, in uno ad altri pingui regali. Il S. Padre fu assai tocco da questo fatto, e d'allora in poi il suo spirito, per naturale umore sì dolce, è continuamente agitato da un santo sdegno.

Probabilmente fu nell'intento di non accrescergli la dose di questo disgusto che il cardinale Antonelli credè opportuno nascondergli una lettera che da già qualche tempo gli era stata spedita da certi vescovi d'Oriente.

Questa lettera, scritta in arabo, era stata portata a Roma dal celebre missionario padre Arsène, il quale l'aveva consegnata a monsignor Capalti. Questi, nella supposizione che la lettera potesse versare sopra cose la cui pubblicazione avrebbe rincresciuto a' suoi superiori, non la diede a tradurre, come è d'uso, al collegio della *Propaganda fide*, ma bensì la confidò ad un missionario dei frati minori del convento d'*Aracoeli*.

Convien sapere che questa lettera proveniva da certe colonie cristiane d'Oriente, sulle quali i consoli del Re di Piemonte esercitarono mai sempre una grande influenza. Nello scritto veniva manifestato il cattivo umore che s'era sparso in queste colonie per l'ostinatezza della corte di Roma nel voler confondere i due poteri; e s'aggiungeva a tutto questo anche la minaccia di separarsi dalla chiesa.

I vescovi, sottoscritti nella lettera, supplicavano il Santo Padre ad aver riguardo alle esigenze politiche del secolo e togliere così il pericolo di perdere buon numero d'anime. Monsignor Capalti si die' fretta a portare lo scritto al cardinale Antonelli, il quale dopo averlo ben letto si tenne a dovere di seppellirlo negli sfondri del suo scrittoio. Ei bensì risparmiò al papa un nuovo motivo di malcontento, ma per la stessa ragione i vescovi d'Oriente dovranno aspettare ancora per lungo tempo la risposta del capo della chiesa.

VARIETÀ

CRONACA GIUDIZIARIA

Togliamo da una corrispondenza all'*Indépendance Belge* da Parigi in data 16 luglio uno strano processo per truffa che ricorda in certi particolari quello del gesuita Girard e di Catterina Cadière:

Certa Adele Chévalier, priora dell'*Opera di Riparazione* e l'abate Bouland, prete della diocesi di Versailles sono gli imputati.

La Chévalier racconta, che abbandonata da tutti i medici, in una cecità ed in una congestione cerebrale, fu miracolosamente guarita per intercessione della Madonna della Salette nel gennaio 1854 quand'era suora postulante presso le religiose di San Tommaso di Villanuova. Per ordine del vescovo fu ordinata un'inchiesta, la quale riuscì a sanzionare l'asserzione del fatto.

Le religiose di San Tommaso, fiere per questo segnalato favore, chiesero, onde perpetuare l'avvenimento, di fondare una pia istituzione, che fu effettivamente stabilita dietro un'ordinanza di monsignor Garsignies vescovo di Soissons e di Laon.

Da quell'epoca, la Chévalier, com'essa afferma, non cessò di essere ispirata dalla Madonna, dalla quale frequentemente riceve visite misteriose. Nel 56 dalla suora superiore delle comunità fu spedita alla Salette ove la chiamavano, a quanto essa diceva, le voci soprannaturali. I reverendi padri di quel santuario ne furono talmente esterrefatti, che chiesero a monsignor di Grenoble l'autorizzazione di affidarla all'abate Bouland, teologo conosciutissimo, antico superiore di una comunità di Strasburgo.

Da qui cominciano le relazioni tra i due prevenuti. Incaricato l'abate Bouland di fare un rapporto, lo estese e, com'era naturale, in termini favorevoli, ma fu stabilito che andasse a Roma onde presentare il miracolo all'esame del S. P. e del sacro collegio. Di ritorno da Roma, ove dovette occuparsi anche della direzione di certa Maria Roche, pur essa ricevente dal cielo ispirazioni profetiche ed affidategli da monsig. De Rhodez, andò subito a ricercare della Chévalier, la quale nel frattempo, pretendendo di aver avuta una rivelazione dalla Santa Vergine, fondò un'opera religiosa, detta *della Riparazione delle anime*, di cui scrisse le regole sotto dettatura della Madonna.

A Bellevue, nel dipartimento della Seine-et-Oise, ebbe luogo la fondazione dietro approvazione di parecchi prelati. Tosto nell'interno delle comunità si segnalarono pratiche inaudite. L'abate Bouland guariva le malattie *diaboliche* con rimedi di nuovo genere che la decenza c'impedisce di riferire.

Venne anche istituito in quel recinto un ufficio di consulti teologici: parecchie donne di piacere li consultavano entrambi su casi incredibili di coscienza.

Non andò lungo tempo che si mossero querele a monsignor di Versailles pei costumi rilassati che v'erano nella comunità. Per cui contro l'abate Bouland e la Chévalier ebbe luogo un'inchiesta per oltraggi al pudore, i particolori della quale sono ributtanti. Però, se a questa i prevenuti scapparono, non andò ugualmente sull'accusa di truffa, perchè l'abate fu condannato a tre anni di prigione, la Chévalier a due.

Tra coloro che credevano al potere sopranaturale della Chévalier, v'era il superiore di un'altra comunità. Questi era giunto ad ammassare colle elemosine un venti mila franchi. Si reca dalla accusata onde conoscere quale impiego dovesse farne. L'abate Bouland la autorizza ad entrare in conversazione colla Madonna, la quale in due minuti, per bocca di essa dichiarò di desiderare che fossero dati per la fondazione dell'*Opera di riparazione*. A questo prezzo le sue benedizioni, altrimenti le sue maledizioni. Il buon fratello non avrebbe indugiato; rapporta la risposta alla comunità, la quale da prima esitante, terminò a rimettere i fondi.

Tratti innanzi alla sbarra, tutti due affermarono energicamente la loro invincibile credenza nelle rivelazioni della Vergine. Non negarono le strane pratiche, ma respinsero l'accusa di truffa.

I difensori sostennero la buona fede degli accusati, e la mancanza di estremi punibili, perchè i fatti incriminati non costituiscono il raggiro prescritto. Ma il tribunale di Versailles assoggettò i prevenuti a quella pena che abbiamo più sopra annunciata.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Pesth, 22 luglio.

È stato letto nella Dieta il rescritto reale: Esso dice:

« I rapporti dell'Ungheria colla monarchia intiera formano da tre secoli un'unione reale per gli affari esteri, le finanze e la guerra. Rimettendo in vigore la costituzione ungherese si è dovuto por mente alla necessità di conservare intera la monarchia costituzionale. L'autonomia dell'amministrazione interna dell'Ungheria non è punto minacciata dalle nuove leggi fondamentali. Le leggi del 1848, quantunque parzialmente già confermate, non possono essere ammesse nel diploma d'inaugurazione, perchè in contraddizione colle leggi fondamentali.

« La Dieta è invitata alla revisione delle leggi del 1848, all'invio dei deputati al Consiglio dell'impero, ove saranno discusse nell'entrante agosto le proposte finanziarie; essa deve inoltre porsi d'accordo colla Dieta della Croazia circa ai loro rapporti reciproci, e compilare una legge tendente a garantire la lingua nazionale e il benessere di tutti gli abitanti non magiari dell'Ungheria. — L'unione della Transilvania non può per ora aver luogo dovendosi prima assestare la vertenza coi serbi. Il documento dell'abdicazione dell'imperatore Ferdinando non sarà rinnovato, perchè nell'atto primitivo di abdicazione l'Ungheria è considerata siccome parte dei Regni Uniti. È promessa un'amnistia in occasione dell'incoronazione. » Agitazione a sinistra durante la lettura del paragrafo relativo al diploma di ottobre e alla patente di febbraio. Nella Camera dei magnati tranquillità: erano presenti pochi magnati.

Pesth, 22 luglio, più tardi.

La lettura del rescritto ha fatto un'impressione penosissima: essa fu interrotta parecchie volte da risa ironiche.

Varsavia, 21 luglio.

Oggi vi fu una grande riunione di cittadini dinanzi al palazzo del console inglese. Alla porta del palazzo furono deposte varie ghirlande, e ripeteronsi gli evviva alla regina Vittoria in segno di riconoscenza all'Inghilterra per le espressioni di simpatia in favore della Polonia. La polizia giunse sul luogo quando la dimostrazione era finita.

Marsiglia, 22 luglio.

Il contrammiraglio Lacapelle ricevette ordine di apparecchiarsi alla partenza pel prossimo mercoledì. Lo seguono il *Donawerth*, il *Saint-Louis* e l'*Alexandre*.

Londra, 23 luglio.

Il *Globe* smentisce la notizia del *Times* intorno a un mutamento ministeriale. Lord Herbert non ha sinora rassegnato il portafogli della guerra.

Il barone Vidil è stato rinviato davanti il giurì. Egli offrì una cauzione, ma il magistrato la respinse. Il figlio dell'accusato persiste nel ricusare di deporre contro il proprio padre.

Napoli, 23 luglio.

Leggesi nel *Nazionale*:

Il brigantaggio ridestasi nei dintorni di Napoli. Son riprese le passeggiate notturne delle guardie nazionali.

Un telegramma di Sora, 21, annunzia che Chiavone tentò passare il Liri ed entrare nel distretto di Sora. Seguì uno scambio di fucilate tra i nostri e i briganti, i quali ultimi attaccati alla baionetta, fuggirono ripassando il Liri, lasciando quattro morti, e trasportando con loro i feriti. De' nostri fu ucciso un sergente e ferito un soldato.

Da Cotrone si hanno notizie tranquillanti. I briganti sono stati sconfitti in varii punti di quel territorio.

Il *Popolo d'Italia* pubblica una corrispondenza da Catanzaro, la quale descrive l'agitazione di quella città pegli atti di brigantaggio consumatisi nelle località circostanti. A Zagarese presentaronsi 40 briganti: il parroco e la guardia nazionale del paese si sarebbero uniti a loro; avrebbero bruciato la bandiera nazionale, surrogandole la borbonica, e avrebbero ammazzato il capitano, il sindaco e quanti liberali trovarono. Saccheggiando e bruciando avanzaronsi contro altri paesi, ma trovarono forte resistenza in S. Severino e in altri punti per parte delle guardie nazionali e della truppa.

Rendita napolitana	. .	73 3/8.
« siciliana	. . .	73 3/4.
« piemontese	. .	71 1/2.

Parigi, 23 luglio.

Notizie di Borsa

		Luglio 22	Luglio 23
Fondi francesi	3 0/0	67 70	67 60
Id. id.	4 1/2 0/0	97 80	97 80
Consolidati inglesi	3 0/0	90 00	90 1/2
Fondi piem. 1849	5 0/0	* 71 10	71 05
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		667	663
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		355	355
Id. Id. Lomb.-Venete		500	500
Id. Id. Romane		212	212
Id. Id. Austriache		481	482

* *Vaglia staccato.*

BORSA DI TORINO

23 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 lugl.	G. p. d. B.	70 90	— —
« «	Matt. .	70 90	70 90 31 lugl.
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	Matt. .	— —	340 31 lugl.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	213 1/8	212 1/2
Franc.s.M.	213 1/8	212 1/2
Lione . .	99 90	98 90
Londra .	25 35	25 05
Parigi . .	99 90	98 90
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 •	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 33
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi .	5	• 0/0
Id. Carlo X .	4	- •
Id. nuovi . .	-	• •

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

COMUNITÀ di CALTIGNAGA

Sono vacanti in questo Comune due posti di maestro e maestra elementari; al primo, siccome deve essere sacerdote confessore, è annesso lo stipendio di L. 630, casa ed orto, L. 40 per la legna del'a scuola, e L. 194 per l' adempimento di un legato di messe. Alla seconda L. 320, oltre L. 40 per la legna della scuola.

S'invitano gli aspiranti a far pervenire le loro dimande al sindaco locale entro tutto agosto prossimo.

Not. MIRÀNI-PAGANI, segr.

COMUNE DI MOMO

Si desidera un maestro sacerdote confessore, collo stipendio di L. 800 oltre l'alloggio. Dirigere le demande coi documenti necessari al parroco locale.

TORINO, dai Fratelli REYCEND e C.

PANORAMA

DEL LAGOMAGGIORE

FINO ALLE CATENE DELLE ALPI

a volo d'uccello.

COROGRAFIA E GUIDA

DEL LAGOMAGGIORE E DINTORNI

coi viaggi ai laghi di Como, Lugano, ec.

per ***Luigi Boniforti.***

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato creazione 1849, per l'estrazione fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 17 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via delle Finanze, n. 9. — Primo premio L. 86,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 180.

AUMENTO DI DECIMO

Con atto in data 12 corrente luglio, rogato Teppati, venne deliberato a favore dell' ultimo miglior offerente in L. 65,500 il grandioso ed elegante palazzo con annessi giardinetti, aiuole e *parterre*, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia, posto in questa città, borgo S. Salvario, isolato S. Marino; fra le coerenze del viale da S. Salvario al Valentino, di una nuova via in costruzione, della via Burdin ed altra; il tempo utile per l' aumento del decimo ammesso dal Codice di commercio scade perciò con tutto il 27 corrente luglio.

AVVISO INTERESSANTE

Unico deposito dell' Olio Paraffine di IOUNG presso il sottoscritto.

Unico deposito di lumi, lampade di ogni genere, lumini, sì da scagno che per uso di casa, per stabilimenti ecc., adattati per bruciarvi il suddetto Olio Paraffine, presso il sottoscritto.

Unico deposito di Paraffine bianco concreto per far candele, presso il sottoscritto.

Quest' Olio Paraffine adesso ben conosciuto nell' Inghilterra, America, Australia ecc.; è estratto da un minerale detto di *Turbane Hill*, comunemente conosciuto sotto il nome di *Boghead*, e può veramente chiamarsi un gas liquido.

La chiarezza della fiamma che somiglia ad un becco a gas, ma molto più l' economia di circa 80 p. 0|0 sopra l' olio di oliva, fa sì che verrà fra non molto a surrogare affatto l' olio d' oliva.

Essendo il suddetto deposito composto solamente d' Olio Paraffine manifatturato in Inghilterra dagli stessi inventori e brevettati, ogni vantaggio è offerto ai signori coupratori grossisti, sì nel prezzo come nella qualità, da quello manifatturato altrove, e sul continente.

GIORGIO HENDERSON,

N° 17, piazza Raibetta, Genova

NUOVE PUBBLICAZIONI

della Tipografia BARBÈRA in Firenze

Nella Collezione in-16°

IL PAPATO, L'IMPERO E IL REGNO D'ITALIA, Memoria di Monsignor Francesco Liverani, prelato domestico e protonotario della Santa Sede. — Seconda edizione. — Un vol. . L. it. 3. —

STORIA DELLA MONARCHIA PIEMONTESE, di Ercole Ricotti. — Volume primo: Introduzione, e Regno di Carlo III. Volume secondo: Emanuele Filiberto. (*Opera inedita*) - Due vol. . L. 8.—

PROLEGOMENI ALLA STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA, per Luigi Tosti, monaco di Montecassino. (*Opera inedita*). — *Due volumi* . . L. 6. —

Nella Collezione Diamante.

GLI AMMAESTRAMENTI DEGLI ANTICHI, per fra Bartolomeo da San Concordio Domenicano. — Un vol. L. 2. 25.

Saranno inviate per la posta affrancate le suddette opere, a chi ne farà domanda all' Editore G. BARBÈRA in Firenze, o rimetterà il rispettivo importo in vaglia postali.

DA VENDERE IN TORINO

anche con more al pagamento

Tre Case formanti un caseggiato solo, con giardino cintato, scuderie, rimesse, ecc., sullo stradale del Re. Dirigersi via Belvedere, portina n. 23.

CARTA METALLICA

contro l'umidità

Parigi, casa Massière, rue St-Martin, 220.

Questa carta, applicata ai rovesci degli specchi, dei quadri ed altri oggetti di arte, li garantisce dalla muffa e da ogni deterioramento: applicata nelle alcove, essa preserva dalle cimici.

Questo prodotto, privilegiato in Francia ed all' estero, è stato onorato di due medaglie, ed è inoltre approvato dalla società centrale degli architetti di Parigi, la quale constata nel suo rapporto che « La carta idrofuga del sig. *E. Massière*, « fabbricante di stagno in foglie a Pa- « rigi, ha avuto un pieno successo, spe- « cialmente laddove le foglie di stagno « puro, detto *carta di piombo*, non ave- « vano potuto resistere. » Ed è raccomandato come essendo « un palliativo « da adoperarsi per combattere l' umi- « dità ed il salnitro. »

Questa carta metallica si vende in rotoli di 8 fogli, aventi ciascuno un metro di lunghezza su 50 centimetri di larghezza, che possono coprire 4 metri di superficie, al prezzo di 6 fr. al rotolo.

FOGLIE DI STAGNO PURO per cioccolattieri, confettieri, thè, commestibili, e generalmente per involgere tutti i prodotti alimentari. Prezzo, 6 fr. il chilo, ed il foglio, 40 cent.

FOGLIE DI DOUBLÉ DI STAGNO, prodotto nuovo, privilegiato per la profumeria, la sopraturatura dei vini spumanti, limonate gazose, e di ogni specie di bottiglie, vasi, boccette, ecc.: al chilo fr. 5 50, al foglio 35 cent.

SCAGLIE DI STAGNO MASSICCIO brunito, colorito e lavorato, specialittà per la profumeria: al foglietto, 20 centesimi.

SCAGLIE DI RAME per fabbricanti di bottoni, fioristi, ornamenti da chiesa, da teatro, da decorazioni, figure, ecc.: foglietto, 25 centesimi.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale n. 5, Torino.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo, ecc.* — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **5** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

CURAÇAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.*

Questo liquore da tavola, d' una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l' agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 5.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni. sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

СѢВЕРНОЕ МАСЛО

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

L'***Olio Slavo*** di Russia del D.r G. Pasquale, autorizzato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo, serve da undici anni all'uso giornaliero dell'elegante società russa. Questo specifico contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli*** ha ottenuto l'approvazione dei medici in Francia e gode di un favore straordinario perchè riconosciuto di una grande efficacia. *Prezzo 20 fr.*

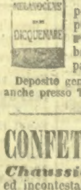
Deposito generale a Parigi presso J. C. Holt 23, boulevart Sébastopol (rive droite). Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia MONDO, via dell'Ospedale, 5. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna* Veratti: *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi

---

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2)



Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

CONFETTI PERSIANI

al ***giusquiamo*** *ed alla* ***mandorla amara.*** Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier;*** l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d' Italia.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

Semente Bachi Anatolia

La ***Semente Bachi Anatolia*** coltivata dal sig. OVIDIO JUBLIN anche in quest'anno fu l'unica che abbia dato soddisfacente raccolto e migliori bozzoli; cosicchè la recente coltivazione essendo riuscita perfettissima, il sig. OVIDIO JUBLIN gioisce di poter offrire la nuova sua semente per l'anno 1862 a tutte le sue pratiche ed a chiunque desideri di farne acquisto senza timore di diminuirsi la stima ottenuta finora.

Il rappresentante generale BALDIZZONE CARLO, incoraggiato dalle informazioni ricevute del buon raccolto che fecero tutti coloro che si munirono di detta semente, ha aperto di nuova la sottoscrizione a datare dal 26 giugno al 31 luglio a fr. 12 50 per ogni oncia di 30 grammi, mediante il solito deposito di fr. 3 per oncia, da scontarsi al momento della consegna che verrà di nuovo fatta nel novembre p. v., come da circolare in data di Smirne 18 maggio 1861, dello stesso signor OVIDIO JUBLIN.

La casa del rappresentante generale per le sottoscrizioni trovasi in Torino, via Nuova, N. 15, piano quarto.

Il sottoscritto, fiducioso che tutti vorranno onorarlo d'una loro commissione, gliene anticipa i suoi ringraziamenti.

Baldizzone Carlo.

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO

DEL CODICE PENALE

colla comparazione dei Codici penali di tutta la Penisola Italiana, del Codice Austriaco, del Giure Romano e del Diritto penale Francese,

OPERA

contenente il testo dei codici — gli elementi costitutivi di ciascun reato — i principii di diritto — la giurisprudenza e dottrina italiana applicata sotto ogni articolo — la giurisprudenza e dottrina francese e belgica — colle opinioni degli autori sulle quistioni decise, ecc.

compilata dall'Avv. **T. FERRAROTTI.**

Due grossi volumi in-8° massimo — Prezzo Lire 25.

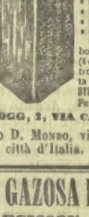
Mediante l'invio di vaglia postale di L. 25 intestato *Alla Tipografia Nazionale, Torino,* si spedisce franco per tutto il regno.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI **HOGG**

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.



Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 26 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor ..., *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (...), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg.** — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1° classe a Lione, *laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest' acqua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi*, *fiori bianchi*, *leucorrea*, *gastralgie, mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d' acqua minerale e costa L. 2. 50 — Deposito presso l' Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

PERLES D'ETHER DU D.R CLERTAN

PERLE D' ETERE del D.r ***Clertan.***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del MANTOVANI, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

DI VARIE DIMENSIONI

al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

*Deposito in Torino presso l'*AGENZIA MONDO, *via Ospedale, n.* 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.